

## **ELETTRICITÀ FUTURA**

Osservazioni al Piano Energetico Ambientale Regionale della Regione Piemonte

*23 aprile 2018*

### **Premessa**

La proposta di Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) si propone i seguenti macro-obiettivi:

1. favorire lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile (FER), minimizzando l'impiego di fonti fossili;
2. ridurre i consumi energetici negli usi finali;
3. favorire il potenziamento in chiave sostenibile delle infrastrutture energetiche;
4. promuovere la green economy sul territorio piemontese.

Di seguito, vengono espone in maniera puntuale le osservazioni di Elettricità Futura per ciascuno dei macro-obiettivi inclusi nel PEAR.

### **Osservazioni puntuali**

La linea strategica generale adottata dal PEAR in merito alle fonti rinnovabili è di disincentivare le produzioni energetiche da biomassa al fine di minimizzarne l'impatto sulla qualità dell'aria (riducendo il particolato e gli NOx) e al contempo di favorire la crescita delle rinnovabili non caratterizzate da processi di combustione.

Per quanto concerne le rinnovabili elettriche, in generale, si condivide la presa d'atto che vi sia una transizione a tutti i livelli verso l'elettrico. Risulta, inoltre, fondamentale allineare gli scenari di sviluppo della rete elettrica con quanto previsto nella Strategia Energetica Nazionale, sostenendo lo sviluppo e la valorizzazione delle soluzioni di tipo smart grid e generazione distribuita, obiettivo prioritario anche del PEAR. Si ritiene però che il PEAR non dia il giusto rilievo ai progetti di repowering, i quali costituiscono una delle leve fondamentali a disposizione del Paese per garantire l'incremento della produzione di generazione elettrica da fonte rinnovabile, preservando la risorsa suolo e assicurando un miglioramento nell'offerta di servizi per la gestione ottimale della rete. Conservazione del suolo che, peraltro, costituisce anche indirizzo della proposta di PEAR in commento.

Con riferimento alla tematica della installazione degli impianti sul territorio, tuttavia, si ricorda che le Regioni hanno il potere di individuare esclusivamente le "aree non idonee" alla installazione di

impianti a fonti rinnovabili, e non già altre tipologie di aree, quali quelle “vocate”, “idonee”, “preferenziali” e simili.

Inoltre, con riguardo alle “aree non idonee”, preme ribadire come esse possano essere individuate facendo riferimento solo a specifici siti e con riferimento all'installazione solo di determinate tipologie e/o dimensioni di impianti, previo espletamento di una istruttoria approfondita, che individui le specifiche aree particolarmente sensibili o vulnerabili all'interno delle tipologie di aree elencate in modo generico nell'allegato 3 alle Linee Guida nazionali approvate con DM 10 settembre 2010. Di conseguenza, l'individuazione delle aree non idonee non può tradursi in un divieto aprioristico, generalizzato e indiscriminato di localizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili. Il già citato allegato 3, infatti, precisa testualmente che l'individuazione delle aree non idonee *“non deve, dunque configurarsi come divieto preliminare, ma come atto di accelerazione e semplificazione dell'iter di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio, anche in termini di opportunità localizzative offerte dalle specifiche caratteristiche e vocazioni del territorio”*. Con riguardo, infine alle singole tecnologie, nel richiamare quanto sopra esposto in via generale e applicabile a tutte le fonti, si osserva brevemente quanto segue.

- Con riguardo all'energia idroelettrica: pur condividendo la volontà di valorizzare gli impianti di maggiore taglia, accordando una corsia preferenziale nei processi di valutazione ambientale ai progetti aventi una particolare rilevanza strategica sotto il profilo della producibilità energetica (maggiore contributo al raggiungimento degli obiettivi energetici al 2020 e al 2030), non si comprende la paventata necessità di escludere a priori tutti gli impianti di piccola taglia afferenti a corpi idrici naturali, in virtù di una preventiva valutazione loro impatto ambientale in relazione alla loro scarsa capacità produttiva (“contributo energetico pressoché nullo”). Si ritiene che, anche per tale tipologia di impianti, come per quelli classificati “a rilevanza energetica media”, debba essere condotta una valutazione di fattibilità dei singoli progetti, caso per caso, secondo quanto disposto dalla nuova Direttiva Derivazioni.

Per quanto concerne le misure previste per impianti esistenti, è certamente vero che l'incertezza normativa relativa alla riassegnazione delle grandi derivazioni tramite gara sia un elemento di freno alle attività di rifacimento e manutenzione degli impianti, e la proposta di riallineamento dell'attuale soglia delle grandi derivazioni a quella in vigore nella maggior parte degli Stati membri - con innalzamento della potenza dagli attuali 3 MW a 10 MW – avrebbe il vantaggio di risolvere in maniera immediata, e per la maggior parte delle concessioni, la problematica contingente. Tale proposta, sulla quale è certamente necessaria una più approfondita riflessione, anche in merito a possibili conseguenze di lungo termine su impianti di taglia inferiore, sembra esulare dagli ambiti di intervento

assegnati alla Regione con riferimento alla pianificazione ambientale energetica regionale e, pertanto, si ritiene che non possa trovare spazio all'interno del PEAR.

- Con riguardo all'energia elettrica da biomassa: la proposta di Piano, di fatto, vieta la realizzazione di nuovi impianti che non siano in assetto cogenerativo e ciò indipendentemente dalla taglia. Sebbene sia comprensibile e condivisibile la finalità di recupero e riutilizzo del calore, in concreto si osserva che la necessità di disporre di un'utenza cui cedere il calore (per gli impianti di taglia maggiore), ovvero la necessità di realizzare una rete di teleriscaldamento (per gli impianti di taglia inferiore), costituiscono ulteriori vincoli che potrebbero di fatto impedire del tutto la realizzazione di nuovi impianti a biomassa.

Per quanto riguarda le rinnovabili termiche, il PEAR intende:

- Promuovere la produzione di biometano.

Alimentando i microcogeneratori a biometano, si otterrebbe la produzione rinnovabile di calore ed energia elettrica, annullando di fatto le emissioni di CO<sub>2</sub> e particolato e riducendo drasticamente le emissioni di NO<sub>x</sub>. Si ritiene quindi opportuno favorire la diffusione della microcogenerazione alimentata a biometano.

- Favorire la crescita del solare termico anche per integrazione al teleriscaldamento.

Sarebbe opportuno favorire la diffusione della microcogenerazione alimentata a biometano che, rispetto al solare termico, non solo può integrare il teleriscaldamento, ma rappresenta una fonte rinnovabile non intermittente.

- Stimolare lo sviluppo della geotermia a bassa entalpia mediante pompe di calore idrotermiche.

Anche in questo caso, la microcogenerazione, potendo fornire energia elettrica non intermittente e a basso costo, potrebbe vantaggiosamente supportare lo sviluppo delle pompe di calore. Per questa ragione, ne andrebbe promossa la diffusione.

In merito alla riduzione del consumo finale lordo di energia attraverso il miglioramento dell'efficienza energetica, il PEAR intende potenziare ed ottimizzare le politiche già attive, tra le quali si segnalano:

- Lo svecchiamento tecnologico degli impianti di climatizzazione estiva e invernale nel settore civile residenziale e non.

La microcogenerazione consente una riduzione fino al 20% dei consumi di energia primaria rispetto all'equivalente consumo medio ponderato in Italia per la produzione di energia elettrica e termica. Per questa ragione rappresenterebbe una soluzione vantaggiosa per il

rinnovamento degli impianti di riscaldamento e raffreddamento nei settori residenziale e non e quindi ne andrebbe promossa una maggior diffusione.

- L'installazione di pompe di calore in concomitanza con ristrutturazioni importanti, in caso di nuove costruzioni oppure ad integrazione degli impianti esistenti (sistemi bivalenti).

La microcogenerazione favorisce essa stessa la diffusione delle pompe di calore elettriche in quanto evita il sovraccarico della rete che si genererebbe da un maggior prelievo di energia. Peraltro, qualora non sia già alimentata a biometano, la microcogenerazione dovrebbe essere considerata la prima alternativa per soddisfare gli obblighi dell'impiego delle rinnovabili in edilizia (residenziale e non) come già disciplinati dal Decreto 28/2011. Ciò in considerazione degli evidenti vantaggi energetici e ambientali della tecnologia. Tale approccio è già stato adottato dalla Regione Emilia Romagna, che, con la Delibera della Giunta regionale n. 1366 del 26 settembre 2011, ha stabilito che gli obblighi di copertura dei consumi termici ed elettrici degli edifici si intendono soddisfatti anche con l'installazione di unità di microcogenerazione ad alto rendimento. Tale possibilità conferisce a progettisti e consumatori una notevole flessibilità di scelta, rappresentando un elemento che favorisce l'ottimizzazione economica degli interventi di decarbonizzazione. In ragione di questi vantaggi, si ritiene opportuno che anche la Regione Piemonte segua l'esempio dell'Emilia Romagna.

- La diffusione e la promozione della mobilità elettrica e della rete di colonnine di ricarica.

Elettricità Futura sposa l'indirizzo del PEAR che promuove la diffusione della mobilità elettrica e della rete delle colonnine di ricarica, il potenziamento del trasporto pubblico locale e l'adozione di specifici strumenti di pianificazione, come ad esempio il Piano Urbano della Mobilità.

L'Associazione osserva, inoltre che la microcogenerazione favorisce essa stessa la diffusione della mobilità elettrica, in quanto evita il sovraccarico della rete che si genererebbe da un maggior prelievo di energia elettrica. Per questo motivo andrebbe favorita la microcogenerazione come elemento complementare alla maggior elettrificazione dei consumi, perché, oltre a garantire ridotte emissioni, contribuirebbe alla stabilità della rete.

In merito allo sviluppo della rete elettrica, il PEAR si pone come obiettivo:

- La definitiva affermazione di un modello basato sulla generazione distribuita sia da fonte convenzionale, sia da fonte rinnovabile.

In entrambi i casi la microcogenerazione è una soluzione vantaggiosa perché consente di produrre energia elettrica favorendo dunque l'elettrificazione dei consumi senza la necessità di potenziare le infrastrutture. Peraltro ciò avverrebbe nel pieno rispetto dell'ambiente,

considerando le elevate performance di questa tecnologia in termini ambientali. Se ne raccomanda dunque la diffusione.

Riguardo lo sviluppo dei sistemi e reti di teleriscaldamento, il PEAR si propone di:

- Favorire uno sviluppo del teleriscaldamento che persegua l'obiettivo di integrare la produzione termica da fonti convenzionali con quella da fonti rinnovabili, in particolare il solare termico e la geotermia. La microcogenerazione alimentata a biometano, rispetto al solare termico, non solo può integrare il teleriscaldamento, ma rappresenta una fonte rinnovabile non intermittente. Se ne raccomanda dunque la diffusione.
- Favorire la realizzazione di nuovi sistemi di teleriscaldamento in centri urbani, previa valutazione comparativa della convenienza energetica del progetto.

Fatto salvo quanto osservato sopra con riguardo all'energia elettrica da biomassa, l'Associazione sottolinea che la microcogenerazione consente di realizzare forme di teleriscaldamento a livello di distretto urbano, da applicarsi laddove i costi di allacciamento delle reti di teleriscaldamento tradizionali risultassero eccessivi, consentendo così il potenziamento delle infrastrutture energetiche in chiave sostenibile e l'ottimizzazione dei costi.

Le misure incluse nel PEAR sono finalizzate a creare:

- Nuove opportunità per le imprese operanti nel settore della green economy.
- Le condizioni per rafforzare e stimolare l'innovazione tecnologica.
- Realtà sperimentali utili a dimostrare che le pratiche sostenibili sono realizzabili.

Essendo una tecnologia basata su componenti del settore automotive (ad es. motore, controllo motore, catalizzatore, centraline controllo macchina), la microcogenerazione valorizza una filiera e una serie di competenze che, in Piemonte, già esistono e che sono riconosciute a livello internazionale.

